



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Di quello, che successe nel Monastero di Bologna, doppo che la B.
Caterina fù la seconda volta Abbadessa. 11.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

re, trouò, che Suor Caterina da tutte era stata concordemente eletta per Abbadessa; la onde si perturbò egli non poco, e mezzo adirato disse: Voi parete tutte donne priue d'intelletto; hor non m'hauete voi separatamente ogn'vna da per se detto asseuerantemente, che per niun conto volete per vostra Abbadessa Suor Caterina? non m'hauete voi dette le ragioni per le quali insi fatta deliberatione siete entrate? Come dunque adesso vi siete sì dimenticate delle parole vostre, & hauete tutte, da vna in fuori, datole il vostro voto? A chi dunque creder si dee, allo scritto, ò pure alla lingua? Queste parole con vn poco di risentimento disse il Prouinciale; ma in tanto tacendo tutte, vna di esse si leuò in piedi, e pubblicamente disse: Io, Padre, son stata quella sola, che non hò dato il voto per Suor Caterina, perche mi persuadeuo, che così far si douesse, per le ragioni, che in voce hò dette alla Reuerenza vostra; ma dapoi ch'io vedo come la cosa è stata ordinata, tengo per fermo, che sia volontà del Signore, che questa Madre sia nostra Prelata; perciò io pentita di quanto hò fatto, muto opinione molto di buona voglia, & accomodando il mio, al sentire di tutte l'altre sorelle, dò il mio voto à Suor Caterina; e per quanto s'appartiene

à me in questo fatto, vi prego à confermare questa nostra commune elettione. Vdito questo il Prouinciale, restò fuor di modo marauigliato, e disse: Questo si vede, che è opera dello Spirito santo, e però non bisogna, che ci mettiamo noi altri à contradirgli; la onde io ancora nel nome della Santissima Trinità, e delli nostri Beati S. Francesco, e Santa Chiara, conforme la vostra elettione, come canonicamente, e per diuina inspiratione fatta, vi consegno per i tre anni prossimi futuri per Prelata, e Superiora Suor Caterina da Bologna. Grande, e molto vniuersale fù il contento, che n'ebbero tutte le Suore, che ben s'auidero, come era cosa della diuina mano la Prelatura di questa grande Abbadessa. Ella sola fù, che trà tutte se ne attristò non poco, conciossiache per la sua humiltà grande ella si stimaua affatto inetta per tale vfficio, & haueria amato meglio di potersene in vita priuata attendere à se, & alle sue particolari diuotioni. Ma poi che s'auide manifestamente, che la volontà di Dio era, che accettasse quel carico, sottopose volontieri il collo al giogo della santa obediencia, non senza lagrime però, nè senza dispiacere grandissimo del suo cuore.

CAPITOLO VNDECIMO.

Di quello, che successe nel Monastero di Bologna, doppo che la Beata Caterina fù la seconda volta Abbadessa.

Ripigliato che hebbe l'vfficio la B. Caterina, si pose, conforme al suo solito, ad esercitarlo con ogni accuratezza, e perfettione. Non mancaua la diuina prouidenza di promuovere quella santa casa e nella perfettione delle Religiose, e nell'accrescimento ancora dello stato temporale. Erasi più volte, come altroue s'è detto, accre-

sciuta la fabrica del Monastero; ma perche il numero di quelle, che dimandauano d'essere ascritte al sacro rolo della militia di Christo era per ogni tempo stato grandissimo, e non si poteua far di manco di non accettar quelle, che si scorgeuano hauer li debiti requisiti, s'era talmente piena la casa, che à pena entro vi capiavano tutte quelle, che già erano vestite,

stite, e nondimeno altre ancora con istanza grandissima dimandauano monacarsi. Staua in non picciola sollecitudine la Santa Madre per cagione di queste cose, perche da vn canto la strettezza della casa prohibiua affatto l' accettare nuoua gente; dall'alto le pareua empierà lasciar di consolar tante anime desiderose di cōfecrarsi à Dio, e che dauano speranza di douer promotuere in gran maniera la gloria di sua Diuina Maestà. Con questa perplessità di mente se n'andò al suo solito rifugio, ch'era la feruente oratione, e si bene maneggiò questo negotio col suo Sposo Christo, che ne venne felicemente à capo; percioche suscitò il Signore lo spirito della vocatione religiosa in alcune zitelle nobili, che haueuano i parenti desiderosissimi di dar loro ogni sorte di sodisfattione; Queste inuogliate ardentissimamente d'esser Monache nel Monastero del Corpo di Christo, fecero grande, & efficace istanza per esser accettate dalla B. Caterina; ma perche fù loro significato, che la strettezza del Monastero, & il mancamento delle celle per habitari era cagione, che alcuna noua Suora non si accettasse, fin che Dio nostro Signore nõ hauesse in alcuna maniera proueduto; i parenti di quelle zitelle, che ricchissimi erano, si prefero l'assonto di fare vna nuoua fabrica à proprie spese, e d'aggrandire il Monastero in modo, che alli bisogni di quelle serue di Dio si prouedesse. Fù dalla Beata con suo grandissimo contento accettata questa conditione; e così quei nobili huomini vniti insieme fecero con gran liberalità, e feruore la fabrica in breuissimo tempo; per la qual cosa & à quelle diuote figliuole, & ad altre molte ancora fù fatta la desiderata gratia.

In tanto la B. Abbadessa, la quale già da molti anni, per cagione delle lunghe vigilie, e perpetue mortificationi, e penitenze, haueua contratto vn cumulo grande d'indisposizioni corporali, in particolare vn quasi continuo flusso di sangue

per l'hemoroidi, le quali graue dolor del capo, passione sul petto, e febre poco meno che quotidiana le generauano, doppo d'hauer con la virtù dell'anima solleuato per tanto tempo il corpo affaticato, lassò in modo, che alle comuni, e particolari funtioni del Monastero, e del suo ufficio non haueua mancato giamai, non puote finalmente far tanto, che da vna grauissima, e mortale infermità, che la sopraprese, non fosse prostrata nel letto, & al fine della vita, secondo la sua non irragioneuole estimatione, ridotta. Per tanto si fece ella dalle Suore, che di tal cosa non haueuano sospetto niuno, porre sopra vn letto, e quello volle, che nel mezzo della stanza dell'infermaria si collocasse, per poter indi più commodamente esser vdità da tutte; e poi stando esse con ammiratione ad osseruar queste cose, disse loro, che doueua star poco più con esse, e che di quella infermità doueua morire; e però l'esortaua tutte con ogni affetto, e viscere di Madre amoreuolissima à mantener la pace, e concordia frà se stesse; ad osseruare con ogni possibile accuratezza diligentissimamente le regole, e modo di viuere della Religione; ad esser grate alla Diuina Maestà, per gl'innumerabili benefici riceuuti, in particolare per la non mai à bastanza conosciuta, & aggradita gratia della religiosa vocatione; e finalmente all' sollecita cura di pregar per tutti li prossimi, massime per gli amici, e benefattori, con le cui limosine, e carità liberale quella santa casa era stata edificata, e si era sino à quel tempo sostentata. Non poteuano le Monache sentir nouella, che maggior dolore, e maggior spauento loro atreccasse; la onde con lagrime, e sospiri cominciarono à supplicarla, che non le abbandonasse, ma impetrasse dal Signore (appresso al quale poteua tanto) gratia per qualche anno di più, accioche meglio con la sua presenza, e santi ammaestramenti di lei, quella nouella casa si fondasse. A queste dolci querele delle sue adolorate figlie

glie s'inteneri non poco l'amoroso cuore della buona Madre; ma pensandosi veramente, che fosse volontà di Dio, ch'ella da questo carcere corporeo si dipartissi, e per ventura ancora glie ne haueua nostro Signore riuelato, replicò loro: che non s'affliggessero senza necessità, ma confidassero nell'amoreuole prouidenza del celeste loro Padre, e Sposo, il qual si come non abbandona niuno, che in lui cõfida; così molto meno si dimenticerebbe di esse, le quali con tanto affetto, e così da douero se gli erano consacrata; essere quella fanta casa opera delle sue mani, e perciò la proteggerebbe, e promouerebbe sempre di bene in meglio. Et io (diceua) che cosa sono, ouero, che cosa ci hò del mio? Può, sà, e vuole il nostro Signore, il quale da varie parti, e case vi hà in questo luogo in vna santa compagnia congregate, proueder egli meglio à tutte, & à ciascuna di voi di quello, che io, ancorche cento milla volte maggior fossi di quella, che sono, habbia potuto, ò potessi giamai con esatissima industria, & amore cordialissimo prouedere. Confido, che andarò colà, doue più d'appresso, e più efficacemente v'impetrarò dal celeste Padre aiuto, e consolatione. Non s'acquetauano con questo le adolorate Monache, ben consapeuoli, quanto grãde fosse la perdita, che faceua la sua Congregatione, se la S. Madre tolta le fosse; perciò empiendo l'aria di lamenti, e di sospiri, bagnati di lagrime gli occhi, si posero con grande affetto in oratione, à supplicare la Diuina bontà, che si compiacesse di lasciar loro la sua cara Madre, conforto alle loro tribolationi, e miserie, aiuto, e consolatione ne' bisogni corporali, e spirituali. Furono efficaci appresso la Maestà Diuina queste feruenti orationi, e si compiacque di consolarle, prolungando anco per vn'anno la vita alla B. Caterina, la quale secondo la ragione, e la dispositione in cui era stata dal male ridotta, doueua certamente allhora morire. Non è cosa nuoua, nè inaudita nel-

le historie sacre, l'hauer nostro Signore allongato talhor la vita ad alcuna persona, alla quale, ò della quale egli hauesse già dichiarato, che allhora morirebbe. Tal caso (per tacere adesso de gli altri) fù quello d'Ezechia Rè di Gierusalemme, al quale, secondo, che le sacre carte ne raccontano, haueua il Profeta Isaia di cõmissione di Dio detto: disponi le cose di casa tua, perche tu hai da morire; e nondimeno hauendo il detto Rè pianto, e pregato la Diuina bontà, si compiacque Iddio di mutar sentenza; onde il Profeta, che à casa sua se ne tornaua, mentre anco staua entro le sale del palazzo Regio, fù dallo Spirito santo dato nuouo ordine, che all'ammalato ritornasse, e lo certificasse, come Iddio, mosso da' suoi pianti, & orationi, haueua per quindici anni ancora prolungata la vita. Il che apunto auenne anco alla B. Caterina, come già andiamo diuisando. Nè fù questo vn mutarsi Dio, che è immutabile in se, e ne' suoi decreti; ma secondo, che insegnano i sacri Teologi, non haueua assolutamente decretato Dio, che allhora la B. Caterina, nè il Rè Ezechia morissero, perche altramente le orationi di niuno gli haurebbono pure vno istante potuto mantenere in vita; ma era l'infermità di essi di tal forte, che conforme all'ordine naturale delle cose, e conforme alla dispositione, che in quei corpi in quel tempo si ritrouaua, doueuanò di ragione morire; e realmente morti farebbono, se Dio, à contemplatione de' serui suoi, non hauesse voluto operare vn miracolo, quindici anni d'auantaggio al Rè, & vno di vita alla B. Caterina concedendo. Nè si hà ne anco à dire, che Isaia profetasse il falso, quando disse, che il Rè allhora morir doueua; nè meno la Beata Caterina illusa, quando le fù riuelato, che di quella infermità morta farebbe. Conciosiache le cose tutte future si possono in due maniere considerare; ouero come elle sono in se stesse, e come realmente saranno, secondo la determinata volontà, e decreto

di Dio; ouero in quanto dependono, & hanno connessione con le sue ragioni, & effetti. Hora nell'intelletto diuino, che perspicacissimamente mira ogni cosa, sono sempre queste due maniere di cognitione, e Dio può, se vuole, comunicarle amendue all'intelletto del Profeta, e tal volta l'hà fatto, ma non è necessario, che sempre lo faccia, e qualche volta comincerà vna cognitione, non cominciando altramente l'altra; come auēne ne' due esempi, de' quali fauelliamo. Conciosiache il Signore vedeua, che Ezechia, e la B. Caterina haueuano vna infermità tale, che secondo le regole della natura, tosto doueuan esser tolti di vita. Videua anco, che non ostante quello, egli farebbe pregato dal Rè, e dalle Monache, e mosse da quelle orationi, farebbe sì, che quelle malatie non terminerebbono nella morte. Al Profeta Isaia, & alla nostra Beata fù comunicata la prima cognitione, ma non la seconda nel principio, ma sì bene dapoi, come di sopra habbiamo raccontato. E tanto basti, per dimostrare al nostro proposito, che la nostra B. Caterina poteua hauer hauuta vera riuelatione della sua morte, se bene poi in fatti la cosa altramente riuscì.

Ma per ritornare colà di doue ci dipartimmo, due cose notabili accaderterò nel tempo di questa infermità della Beata, auanti che si scoprisse ch'ella era fuori di pericolo. La prima fù, ch'essendo stato ordinato dal Medico, che in sù l'ora del Matutino si dasse all'inferma del pesto à bere, hauendolo le infermiere preparato, e posto in serbo in vn picciolo pignattino sotto vn mortaio di marmo molto grande, e molto pesante, che staua nella cucina; hor quando Suor Illuminata Bembi, & vn'altra compagna, che infermiere erano, andarono all'ora debita per pigliare il detto pesto, alzato il mortaio trouarono il pignattino vuoto, & asciutto. Grande fù la marauiglia, che hebbero di questo caso, non sapendo immaginarsi, come quel pesto fosse così suanito, & erano

d'auantaggio molto perplesse, non sapēdo, che cosa si fare in vna tale occasione; percioche la necessità di dare qualche ristoro all'inferma, secondo il prescritto del Medico, era imminente, & il pesto non si poteua in sì breue tempo fare; finalmente prefero vn torlo d'vuouo sbattuto caldo, & in vna tazza con vn poco di brodo, in cambio del pesto, lo presentarono alla Beata. Ma ella, prima di vederlo, ò affaggiarlo, mentre le infermiere s'auicinavano al letto, disse subito: E doue è il pesto, che hà detto il Medico, che mi sia dato? Risposero le Monache: Madre, pigliate pur questa cosa, che vi darà gran sostanza. Allhora la Beata fece bocca da ridere, e disse: Quel grande animalaccio, e brutto, che in forma di negro coruo stà in cucina suolazzando è il demonio dell'inferno, il quale hà leuato il pesto, a fine, che questo mio corpo non habbia il suo ristoro; ma egli non hauerà manco quello, ch'ei desidera, e procura con queste sue astutie, cioè la mia desperatione. Tornate poco doppo le Monache in cucina, videro quel tale vccellaccio, che andaua con gran strepito saltellando, e dibattendo l'ali quà, e là per la cucina, e conobbero, ch'era quello, che la Beata haueua loro miracolosamente riuelato, ma tosto facendosi il segno della Croce santa, & inuocando il nome di Giesù, quella bestia, che al salutifero segno, & al santo nome non poteua resistere, se ne volò via tosto altamente gracchiando.

L'altra cosa fù, che volle il Signore dimostrare con vn segno molto euidente li meriti della sua serua. Trouauasi allhora nel Monastero vna Monaca giouanetta d'anni dodici, detta Suor Maddalena Rosa da Bologna, la quale era entrata nel Monastero d'anni dieci, poi riuscendo segnalata in ogni sorte di religiosa virtù, era stata vestita, & haueua fatta la professione nel compir l'anno duodecimo della sua età. Questa buona figliuola, come che talhora le anime innocenti, per speciale

ciale lume ottenuto da Dio, foggiono conoscerfi l' vna l' altra, haueua assai internamente scoperta la grande perfettione della Beata Abbadessa, e però le portaua vn' amore molto straordinario, e molto più grande di quello, che le altre sorelle comunemente le portauano. Per questo, e per potere approfittarsi più con la intrinseca conuersatione di lei, seppesi ben fare, che à lei fù data la cura di seruirne i bisogni occorrenti, e perciò dalla presenza di lei mai si partiuu, assistendole con grande sollecitudine, e seruendola diligentissimamente. Dormiuu nella sua camera a' piedi della Santa Madre, per esser in pronto alle occorrenti necessità, le quali erano frequenti, attesa la continua indisposizione di lei. Essendo adunque sopraggiunta la mortale infermità, di cui fauelliamo, seguittaua la sua consuetudine Suor Maddalena in compagnia delle infermiere, le quali, come principali in quell' ufficio, haueuano cura delle ammalate. Hora vn giorno essendo per ordine del Medico, di mestiero lauare i piedi alla Beata, il fece Suor Maddalena di sua mano, come altre volte fatto haueua, con grande riueranza, e diuotione; onde per permissione diuina cominciò à sentire vn' odore soauissimo, e celestiale, che da quei beati piedi uscìua; la onde inuitata da nouità sì grande, non puote contenersi di non si mettere à bacciarle, & abbracciare quei piedi. Ma la Beata, à cui rincresceua sino all'anima ogni minima dimostrazione d'honore, che da qual si voglia persona fatta le fosse, ritirando à se i piedi, agramente riprese la Suora,

perche tali cose faceua; e seriamente le comandò, che tali vezzi per ogni modo lasciasse. Rispose allhora Suor Maddalena con humiltà, inspirata però da Dio: Madre mia carissima, l'odore segnalatissimo, e soprahumano, che da questi vostri piedi esala, mi violenta à far quello, ch' io faccio, perciocche nostro Signore mi dà ad intèdere, di quanto merito sieno appresso sua Diuina Maestà. Ma se adesso non volete, ch'io li baci, mentre mi trouo inuitata, e ne hò tanta commodità, non potrete già voi difenderui, nè impedire, quando doppo la morte vostra tutto il mondo verrà à visitarli, e li vorrà bacciare. Che queste non fossero parole vanamente dette, nè senza diuina inspiratione pronùciate, noi sino a' nostri tempi il vediamo, poiche essendo già tanti anni, che quella benedetta anima si partì da questa terra per lo Cielo, sono quei sacri piedi, con tutto il resto dell' innocente corpo, restati incorrotti, e mandano fuori da se vna sorte d'odore celestiale; e dura il concorso cont' nuouo del diuoto popolo, che da varie parti del mondo viene ad honorare, e riuerire la Beata. L'odore, che sentiuu Suor Maddalena nõ fù per quel giorno solo, nè per poco tempo, ma durò assai, e lo sentiuu la detta Suora, come poscia testificò doppo la morte della Beata; aggiungendo ancora, che la notte, mentre staua nella camera con lei à dormire, la sentiuu fare dolcissimi, & amorosissimi colloqui col Signore, e che sentiuu etiamdio le risposte, che il Signore si degnaua di darle, con sua grandissima marauiglia, e diuotione.

